Corso di Alta Specializzazione in Scienze religiose indirizzo pedagogico-didattico

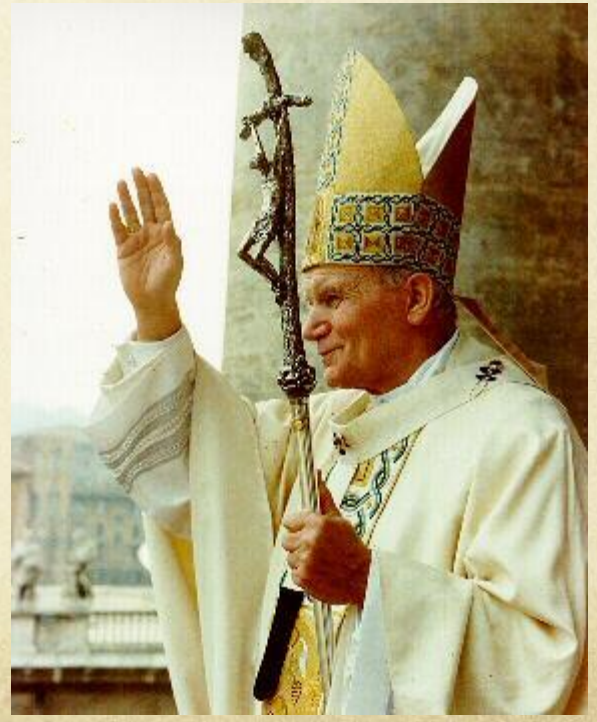
Psicologia dell'identità religiosa

Prof. Sofia Tavella

Anno accademico 2010-2011

Tra indifferenza religiosa e ritorno alla fede

NON SI DA' VITA CRISTIANA SENZA VITA SPIRITUALE



Introduzione

Una sola volta ebbi la sensazione che Egli esistesse. Avevo giocato con dei fiammiferi e bruciato un piccolo tappeto; stavo truccando il mio misfatto quando all'improvviso Dio mi vide, sentii il suo sguardo all'interno della mia testa e sulle mani; cercai una scappatoia nel bagno, ero orribilmente visibile, un bersaglio vivente. La rabbia mi salvò: divenni furibondo contro una indiscrezione così grossolana, bestemmiai, mormorai come mio nonno ... non mi guardò mai più ... Non potendo attecchire nel mio cuore, egli ha vegetato in me, poi è morto (Le Parole di J.P. Sartre).

Al principio c’è la FEDE

Cos’è la FEDE?

La fede, *dono gratuito* di Dio e accessibile a quanti la chiedono umilmente, è la virtù soprannaturale *necessaria* per essere salvati. L'atto di fede è *un atto umano,* cioè un atto dell'intelligenza dell'uomo che, sotto la spinta della volontà mossa da Dio, dà liberamente il proprio consenso alla verità divina.

Cos’è la Rivelazione?

Dio stesso, creando l'uomo a propria immagine, ha iscritto nel suo cuore il desiderio di vederlo. Anche se tale desiderio è spesso ignorato, Dio non cessa di attirare l'uomo a sé, perché viva e trovi in lui quella pienezza di verità e di felicità, che cerca senza posa.

Cos’è la FEDE?

La fede ci porta a fare un’esperienza reale di Dio, ci immette cioè nella vita spirituale. Chi crede in Dio deve anche fare un’esperienza di Dio, non gli basta avere idee giuste su Dio.
Noi camminiamo per mezzo della fede e non nella visione (2 Corinti 5,7).

L’esperienza spirituale?

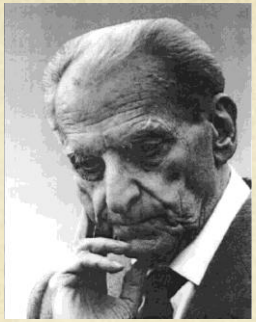
E’ anzitutto esperienza di essere preceduti!
La vita spirituale, dice Enzo Bianchi, si svolge nel cuore, nell’intimo, nella sede del volere e del decidere, nell’interiorità.

La vita cristiana?

Non è un andare oltre, ma un andare in profondità;
Uno scendere nel cuore per scoprire chi è il Santo dei Santi di quel tempio di Dio che è il nostro corpo!| (E. Bianchi)

NON SI NASCE CRISTIANI LO SI DIVENTA (Tertulliano)

LA POSIZIONE DI UN FILOSOFO NON CREDENTE



Ho sempre avuto un grande rispetto per i credenti, ma non sono un uomo di fede. La fede, quando non è un dono, è un'abitudine; quando non è né un dono né un abitudine, deriva da una forte volontà di credere. Ma la volontà comincia dove la religione finisce: io mi sono arrestato prima

Norberto Bobbio

I giovani e la Chiesa

Gli ambienti e le figure religiose continuano ad esercitare un certo fascino su una quota non irrilevante di ragazzi e di adolescenti, mentre hanno molte più difficoltà ad accompagnarli nel loro percorso di crescita e di maturazione

Franco Garelli

Religione e violenza: un legame non occasionale?

La fede illumina, ma spesso per troppo illuminare acceca [. . .] Donde nascono se non da questo accecamento gli aspetti perversi della religione? L'intolleranza, la coazione a credere, la persecuzione dei non credenti, lo spirito di crociata?

N. Bobbio

la fede cristiana contiene gli antidoti alle degenerazioni della religioni?

Rene Girard

Il punto di vista della vittima

C'e' un cambiamento radicale tra le religioni arcaiche e la maggior parte delle religioni del mondo da un lato, e il cristianesimo dall'altro, nel senso che nelle religioni arcaiche il capro espiatorio non e' conosciuto in quanto tale, perché le religioni arcaiche hanno sulla vittima espiatoria la prospettiva dei persecutori stessi, della comunità che si unisce contro il capro espiatorio, e che finisce per divinizzarlo perché precisamente e' un "buon" capro espiatorio, cioè è cattivo, viene riconosciuto come un criminale cattivo e pertanto tutti si uniscono contro di lui. Nel cristianesimo, invece di prendere il punto di vista della folla, si prende il punto di vista della vittima, che viene presentata come innocente, per cui c'e' un capovolgimento dello schema arcaico.

http://www.radio.rai.it/radio3/uomini_profeti/archivio_2001/audio/girard.ram

La scommessa cristiana: la ragionevolezza della fede

Santificate Cristo Signore nei vostri cuori, pronti sempre a dare una risposta a chi vi chiede il **motivo della vostra speranza** con mitezza e rispetto, con una coscienza retta

(1Pt 3,14-16)

AMEN

- La fede è il rischio dell’attesa
- La fede è una risposta …
- … Risposta ad un Dio che si rivela …
- Come si rivela Dio?

FEDE

Non è solo (… ma anche):

- Atto della volontà
- Deduzione logica
- Sentimento

FEDE

Il presupposto di una fede responsabile è l'autonomia dell'Io

FEDE (2)

Quali indagini ci aiutano a trovare visione del cristianesimo caratterizzata da un equilibrio tra volontà, intelletto e affetti?

Tre discipline ci aiutano a sgombrare il campo dai pregiudizi sulla fede:

- Storia
- Filosofia
- Psicologia

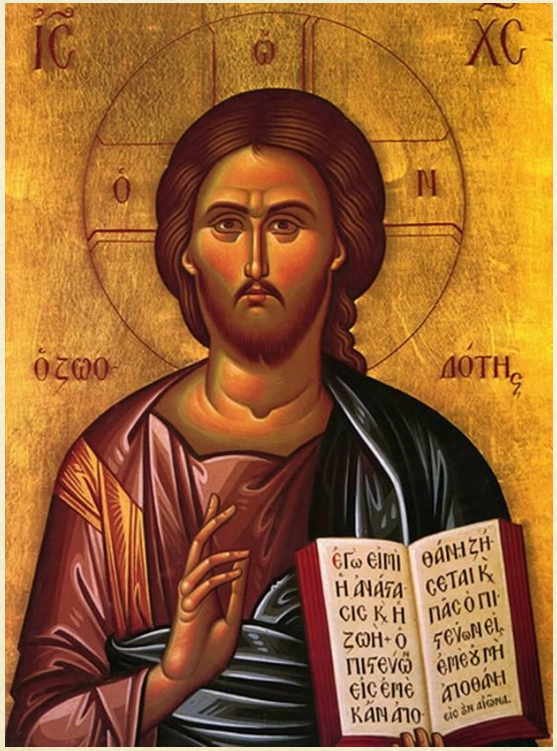
La dimensione sociale della fede

La fede è un atto personale, in quanto libera risposta dell'uomo a Dio che si rivela. Ma è nello stesso tempo un atto ecclesiale, che si esprime nella confessione: «Noi crediamo». È infatti la Chiesa che crede: essa in tal modo, con la grazia dello Spirito Santo, precede, genera e nutre la fede del singolo cristiano. Per questo la Chiesa è Madre e Maestra.

«Non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per Madre»

(san Cipriano)

La dimensione trascendente



IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA

La dimensione esistenziale

Sì, si può vivere, talora bene, senza la fede cristiana. Ma vi è una gioia che nasce da essa e una gratitudine che conduce ad augurarla a molti altri che potrebbero anch’essi essere felici.

J. P. Jossua

La dimensione corporale della fede

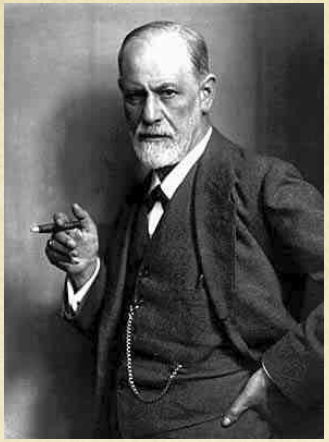
Il corpo conduce un’esistenza piuttosto trascurata e abbandonata all’interno dei processi spirituali e di fede. Svolge solo ruoli di secondo piano.

“Sii gentile con il tuo corpo in modo che la tua anima provi piacere ad abitarvi (Teresa d’Avila).

La dimensione corporale della fede

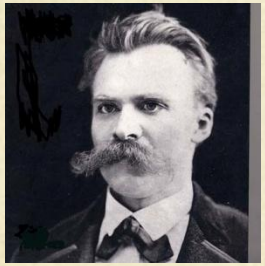
Il corpo è il tempo vissuto (Gabriel Marcel)

Legato alla psiche, il corpo rappresenta il massimo è più importante oggetto esperienziale della psiche stessa, che stimola o inibisce la vita psichica (secondo Walter Brugger).

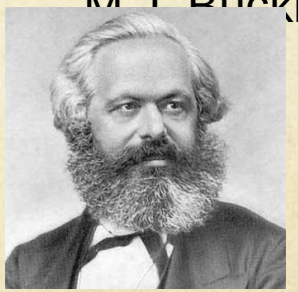


L’Ateismo Europeo

- La dimenticanza di **uno di questi aspetti** porta al fenomeno europeo dell’ateismo.



M. J. Buckley



Credere è …

spèndere *sp.* e *port.* expender [*ted.* spenden, *ant.* spentôn, *ingl.* to spend, di origine romana]: dal *lat.* EXPÈNDERE - *p. p.* EXPÈNSUS - che [alla pari di DIS-PÈNDERE] vale propriamente *misurare a peso*, composto della particella EX-, che dà forza al verbo e PÈNDERE *pesare* e figurat. *pagare*, perché appo gli antichi, prima del conio delle monete, si suoleva pesare il metallo che doveva darsi in cambio. PÈNDERE poi è voce parellela a « pendère » *esser sospeso, pendere*, como appunto fa la bilancia, su cui si misura a peso (v. *Pendere*, e cfr. *Pesare, Pensione, Pigione, Vilipendere*).

Dare denari o altre cose per prezzo e mercé di cose venali o per qualunque altra cagione.

Deriv. *Spenderéccio; Spendévole; Spendíbile; Spendicchiàre; Spèndio* = *b. lat.* SPÉNDIUM per DISPÉNDIUM; *Spenditóre-tríce; Spéso-a.*

Cfr. *Com-pèndio, Dis-pèndio.*

- Opinione

"**Credo** che domani piova"

- Convinzione

"Stavolta ci **credo**!"

- Intuizione

"**Credo** di aver capito!"

Lessico della vita interiore

Secondo E. Bianchi

Ascesi
Santità e bellezza
Sensi e spirito
Vigilanza
Lotta spirituale
Idolatria
Acedia
Deserto
Attesa del Signore
Ricerca di Dio

Fedeltà, pazienza, conversione, attenzione, ascolto, meditazione, memoria, preghiera, contemplazione, silenzio, obbedienza, castità, povertà, digiuno, perdono, amore, umiltà, solitudine, comunicazione, comunione, vecchiaia, malattia, morte e fede

L’ASCESI

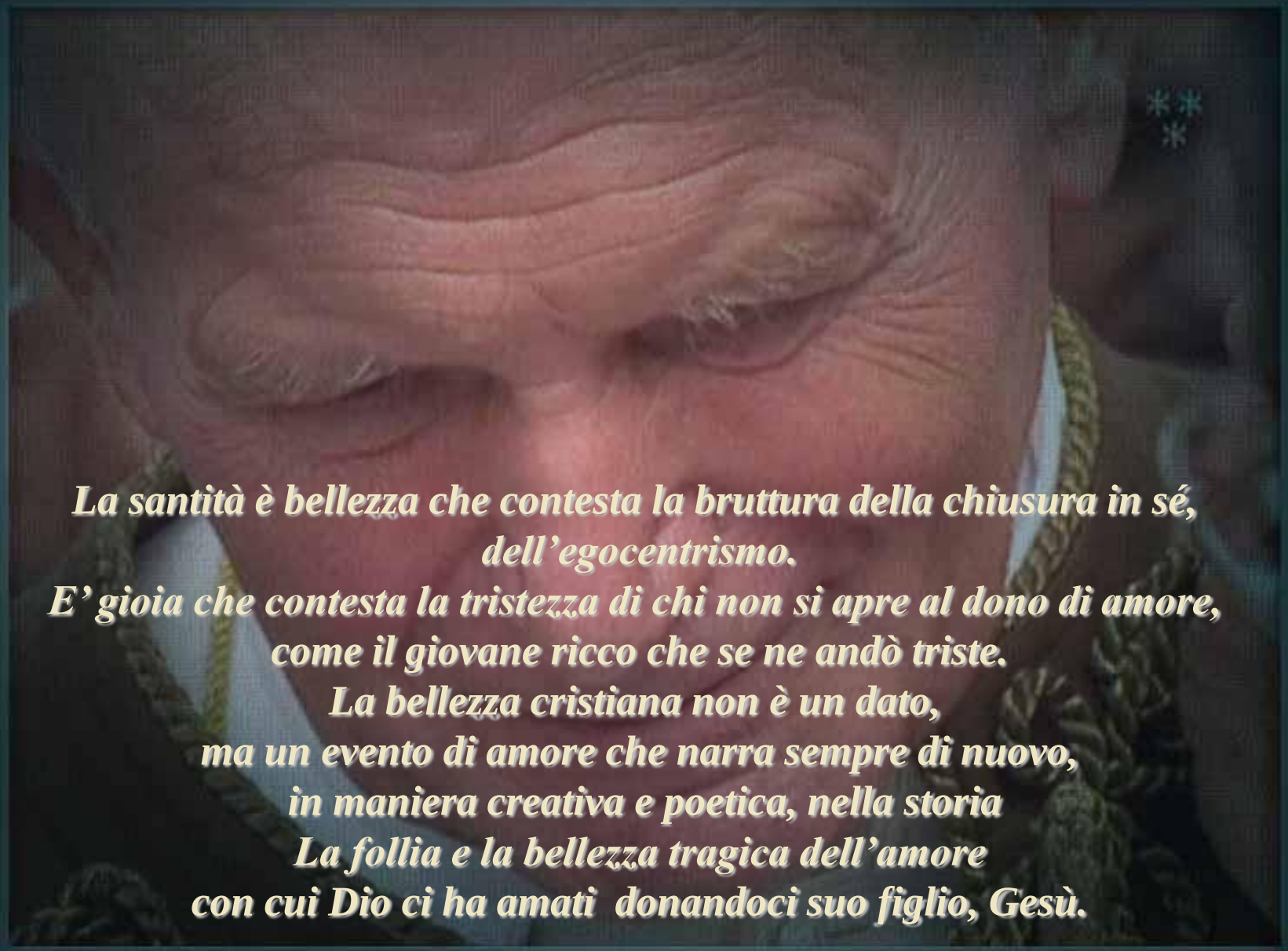
è una parola sospetta!
Deriva dal greco *askein*
= *esercitare, praticare;*
È una necessità umana

Se praticate l’ascesi di un regolare digiuno, non inorgoglitevi. Se per questo vi insuperbite, piuttosto mangiate carne, perché è meglio mangiare carne che gonfiarsi e vantarsi (Isidoro Presbitero)

SANTITA' E BELLEZZA

Il Santo è colui che dice a Dio:
"Non io, ma tu"

Santità è bellezza: avere una condotta sana non è altro che avere una condotta bella (I Pietro 1,15-16 e 2,12).



La santità è bellezza che contesta la bruttura della chiusura in sé, dell'egocentrismo.
E' gioia che contesta la tristezza di chi non si apre al dono di amore, come il giovane ricco che se ne andò triste.
La bellezza cristiana non è un dato,
ma un evento di amore che narra sempre di nuovo,
in maniera creativa e poetica, nella storia
La follia e la bellezza tragica dell'amore
con cui Dio ci ha amati donandoci suo figlio, Gesù.

SENSI E SPIRITO

L’incontro con Dio avviene sì nella fede e non nella visione, ma s’impone a tutto l’uomo, corpo e sensi compresi.

Mi chiamasti e il tuo grido lacerò la mia sordità; balenasti e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza e respirai e anelo verso di te, mi toccasti e arsi dal desiderio della tua pace (Confessioni, X, 27, 38).

SENSI E SPIRITO

I sensi spirituali sono i sensi permeati dall’esperienza profonda dell’amore di Dio.

L’occhio vede a partire dal cuore e solo l’amore è capace di vedere (Sant’Agostino).

VIGILANZA

IN CHE CONSISTE?
Il vigilante è il resistente , colui che combatte per difendere la propria vita interiore, per non lasciarsi trascinare dalle seduzioni mondane, per non farsi travolgere dalle angosce.

Il nuovo testamento la oppone all'ubriachezza, alla sonnolenza, la definisce come sobrietà e il tenere gli occhi aperti ...

VIGILANZA

IN CHE CONSISTE?

Il vigilante è colui che aderisce alla realtà e non si rifugia nell'immaginazione, nella idolatria; che lavora e non ozia, che si relazione, che ama e che non è indifferente. È dunque alla radice della qualità della vita

Il nuovo testamento la oppone all'ubriachezza, alla sonnolenza, la definisce come sobrietà e il tenere gli occhi aperti ...

LOTTA SPIRITUALE

PAOLO servendosi di immagini belliche e sportive parla della vita cristiana come di uno sforzo, una tensione interiore a rimanere nella fedeltà a Cristo

QUALI SONO LE MODALITA' DI TALE LOTTA?

IDOLATRIA

IDOLO
= SIMULACRO, FETICCIO, IMMAGINI

L’ACEDIA

Scrive Evagrio:

“fa sì che il sole appaia lento a muoversi o addirittura immobile e che il giorno sembri di cinquanta ore. E’ una sorta di asfissia o soffocamento dell’anima che condanna l’uomo all’infelicità portandolo a disdegnare ciò che ha e sognarne una irraggiungibile, lo rende preda di paure svariate, inefficiente, intollerante e incapace di sopportazione”.

Può DIVENIRE UN VERO E PROPRIO STATO DEPRESSIVO

DESERTO

Luogo di morte ma nella Bibbia necessaria pedagogia del credente =
Luogo di rinascita

Il deserto è un'educazione alla conoscenza di sé ; è il mistero stesso di Dio (Henri le Saux).

- Sartore D. nel Nuovo dizionario di liturgia, alla voce “Silenzio”, opera una distinzione fra silenzio di raccoglimento che permette ai fedeli “di prendere coscienza di essere al cospetto di Dio e formulare nel proprio cuore la preghiera personale” (PNMR 32);
- il silenzio di appropriazione per mezzo del quale possiamo ascoltare ed interiorizzare la preghiere presidenziali; il silenzio meditativo attraverso il quale possiamo interiorizzare la Parola udita; e il silenzio di adorazione che è un silenzio “orante”, che sgorga dalla consapevolezza che la liturgia è l’anello di congiunzione con Dio, per Cristo, nello Spirito Santo.

Attenzione

Prosochè =
Atteggiamento di concentrazione, di tensione interiore verso,
di fissazione della mente su …

Sii attento a te stesso per essere attento a Dio (Basilio nel Deuteronomio 15,9)

Ascolto

Incapaci di ascoltare e di parlare, così sono gli uomini secondo Eraclito.
Il cristianesimo è una forma di ascesi dell’ascolto, un’arte dell’ascolto.

Il cristiano vive di ascolto.

- L’ascolto è un atteggiamento positivo, attivo, è volontà di riedificare interiormente la parola udita, facendola così “propria”. Ascoltare la Parola di Dio è edificare la propria fede: “La Chiesa si edifica e si sviluppa con l’ascolto della Parola di Dio” (Messale Romano: Ordo Lectionum Missae 7); “La fede si attua continuamente con l’ascolto della Parola rivelata” (OLM 47).

- **Prima di ricevere la comunione la comunità recita, in piedi, la preghiera che Gesù ha insegnato, e questo stesso atteggiamento dovrebbe essere mantenuto anche per ricevere la comunione**, poiché esprime la fiducia, la dignità dei figli di Dio e la nostra situazione di popolo redento da Cristo.

Lo stare seduti

- **Stare seduti è la posizione più favorevole alla concentrazione e all’ascolto, chi sta correttamente seduto esprime nel suo aspetto un’attesa piena di attenzione**; il suo corpo è disteso, sereno e fa trasparire la sua buona disposizione a prestare ascolto.

Lo stare in ginocchio

- Nella liturgia lo stare in ginocchio ha sostituito la prostrazione ed ha la funzione di esprimere la preghiera intensa, l'umiltà e un atteggiamento di penitenza.
- Di fronte alla grandezza di Dio e al suo mistero ogni uomo si sente piccolo, ed esprime questa sua piccolezza mettendosi in ginocchio:

Meditare

= mormorare, sussurrare, pronunciare a mezza voce;
= etimologicamente: esercizio, ripetizione che conduce alla memorizzazione, manducazione – masticazione della Parola.

Memoria

È l’esile filo interiore che
ci tiene ancorati al nostro passato;
È un fatto interiore,
essenziale per discernere il presente e per operare in un futuro nuovo.

Siamo nani che camminano sulle spalle di giganti
(Berbardo di Chartres)

La preghiera

Come cammino del credente verso Dio
E’ dialogo con Dio
È ricerca di Dio

È silenzio:

La vera ricerca di Dio è la capacità di rimanere in silenzio,. Nel silenzio ci esponiamo a Dio senza difese. Non facciamo nessuna pratica pia ma restiamo davanti a Lui, affinché Egli ci mostri quello che c’è in noi di non autentico. Nel silenzio sentiamo il desiderio di Dio e oltrepassiamo ogni immagine ed esperienza per trovare la pace soltanto in Dio.

Il corpo prega

- L’espressività della persona ingloba completamente pensieri, parola, sentimenti e gesti.
- Quando comunichiamo con gli altri lo facciamo servendoci della totalità del nostro corpo, all’altro non arrivano soltanto le nostre parole, ma anche tutti i gesti che noi compiamo, che a volte possono consistere in una luce particolare negli occhi, o in un movimento concitato delle mani, o addirittura nella sola posizione del corpo che già da sola può essere indice di una disponibilità o meno all’accoglienza dell’altro.

- Se questo è il modo di comunicare proprio dell’uomo, naturalmente è con questa stessa espressività che egli si rivolgerà anche a Dio.
- Sentimenti come il rispetto, l’umiltà, la prontezza, la fiducia, l’adorazione trasparìscono attraverso il corpo e gli atteggiamenti che esso assume.